

INTERVENTO A TURSI IN RISPOSTA ALL'INTERVISTA SUL "SECOLO XIX"

«Ho chiuso con Maresca, ma alla maniera di Obama»

Il sindaco conferma lo stop alla collaborazione con il superconsulente

DISSAPORI maturati sul fronte del porto, anticipati da «momenti di divergenza di opinione» scaturiti in occasione dello sbarco, in Consiglio comunale, della nuova Authority dei servizi pubblici. Questi i motivi principali, secondo Marta Vincenzi che ha ieri risposto a un'interrogazione in merito in Sala rossa, dell'incrinarsi in maniera irreversibile del rapporto tra il sindaco e il suo consulente a Porto e Infrastrutture, il professor Maurizio Maresca. Che la collaborazione sia finita, lo sancisce in maniera definitiva la stessa Vincenzi: «Non ritengo utile continuare questa collaborazione. Ma non voglio che questa situazione sia paragonata a quella di Milano, dove Sgarbi se n'è andato sbattendo la porta al sindaco Moratti che ne ha ritirato le deleghe, preferisco essere accostata a Obama che ha recentemente detto no alla continuazione del rapporto con due suoi fedeli collaboratori in campagna elettorale».

Maresca ha sferrato il suo attacco al sindaco di Genova in un'intervista pubblicata domenica scorsa dal *Secolo XIX* (nell'articolo a destra una sintesi delle parole pronunciate dal superconsulente nell'occasione). In ordine di tempo, tra i temi che il primo cittadino ha posto alla base della crisi col suo stretto collaboratore, c'è il discorso dell'Autorità dei servizi pubblici. «Maresca ha dato una valutazione di questo organo non troppo positiva, in occasione del suo arrivo in Consiglio comunale», ha spiegato ieri il sindaco rispondendo all'interrogazione avanzata da Lilli Lauro (Lista Biasotti), Guido Grillo (Forza Italia) e Alessio Piana (Lega). Ma soprattutto c'è il porto, e il ruolo del Comune nei rapporti con Palazzo San Giorgio. «La spinta di Maresca era quella di credere nella diversificazione, anche rispetto ad altre istituzioni, del ruolo del Comune. Una scelta che è poco coerente con le ragioni della politica, che deve



“

**VICENDE
A CONFRONTO**
**Non voglio
paragoni con
Milano, dove
Sgarbi se n'è
andato sbattendo
la porta**

MARTA VINCENZI
sindaco di Genova

valutare cosa si possa ottenere in un determinato momento e tenendo conto contemporaneamente della necessità di ottenere consenso. Su questo punto non c'è stata, tra noi, condivisione». A detta del sindaco, Maresca avrebbe voluto che Tursi assumesse un ruolo di maggiore spicco, all'interno del Comitato portuale, «un'ottica europea ma poco praticabile, che

rischia però di sfiorare nell'interferenza». «Parlare più da politico che da tecnico è stato - inoltre - un elemento che, qualche volta, ha creato difficoltà, soprattutto in momenti in cui il Consiglio stava svolgendo le sue funzioni». Quindi, «con grande serenità mi pare si debba definire non più utile proseguire questa collaborazione».

Vincenzi ha preso spunto dalla richiesta di chiarimenti avanzata in particolare da Piana sui consulenti "imbarcati" subito dopo l'elezione a primo cittadino. Pur tralasciando di parlare di Stefano Francesca, consulente-portavoce travolto dall'inchiesta giudiziaria di *Mensopoli*, la Vincenzi ha colto l'occasione per, come dice lei, «fare chiarezza su ruoli e partecipazione dei collaboratori non eletti chiamati a dare un proprio contributo». «Per quanto riguarda Carlo Freccero, ricordo che era stato chiamato a collaborare per suggerire idee in grado di rendere fruttuosi gli investimenti fatti per il 2004 e proseguire sulla strada del rilancio della città. Mancava lo strumento, poi è stato trovato nella creazione della Fondazione Cultura. Ora, all'interno di questa struttura, ricopre la figura di importante consigliere d'amministrazione». «Renzo Piano - ha proseguito - continua a collaborare nella progettazione della nuova Genova, come testimoniano gli incontri in programma nei prossimi giorni (oggi e domani, ndr), mentre una parte delle proposte di Urban Lab sono passate dalla fase di ideazione a quella di studio concreto affidato agli uffici». Secondo il sindaco è soprattutto nella fase di progettazione delle idee, che i consulenti esterni possono dire la loro. «Quando l'iter delle scelte arriva alla fase amministrativa, il loro ruolo deve necessariamente cambiare». Per il superconsulente a infrastrutture, porto e servizi il problema non si porrà neppure.

DANIELE GRILLO
grillo@ilsecoloxix.it

>> AVEVA DETTO

**«UNA NUOVA
 STAGIONE
 MAI INIZIATA»**

*** «VORREI capire che fine ha fatto il manifesto riformista sul quale si reggeva il progetto Vincenzi. Che fine hanno fatto le proposte sulle infrastrutture, sul porto, sui servizi ai cittadini? La mia sensazione è che gli elettori di Marta abbiano scelto una nuova stagione che, nei fatti, non è mai iniziata». Queste le pesanti dichiarazioni che, un po' a sorpresa, il consulente del sindaco per porto e infrastrutture aveva rilasciato in un'intervista pubblicata dal Secolo XIX qualche giorno fa. «Al rilancio di Genova, ho sempre creduto. Ma a patto che si chiudessero definitivamente i conti col passato e con il consociativismo», aveva detto Maresca. «Se oggi mi guardo intorno non vedo nulla del cambiamento promesso», aveva rincarato il superconsulente. Che poi aveva anche criticato la scelta di organizzare un dibattito pubblico sulla Gronda, di puntare alla fusione tra iride ed Enia, di cercare di realizzare il Politecnico in maniera sbagliata, di bloccarsi sulle scelte riguardanti il porto. «Anche qui, tutto è bloccato. Il problema principale di Genova, invece delle grandi scelte di promozione e delle alleanze internazionali, è diventato il rapporto fra amministrazione pubblica e magistratura. È evidente che così la città non cresce».

